

Le turbolenze estreme del mercato in estate sono un segnale di pericolo?

Analizziamo le cause e i possibili significato del crollo mondiale della borsa del 5 agosto.

All'inizio di agosto, le borse di tutto il mondo sono crollate per il timore di un rallentamento dell'economia statunitense: il Dow ha aperto con un calo di oltre 1.000 punti, l'S&P 500 è sceso del 4,25%, il Nasdaq Composite è crollato di oltre il 6% e il Nikkei 225 di Tokyo ha chiuso con un calo del 12%. Nonostante i mercati si siano ripresi molto rapidamente, questo

5 agosto è stato oggetto di numerose analisi da parte degli esperti, i quali hanno cercato di individuare le cause, le conseguenze e, soprattutto, cosa potrebbe significare: è forse stato un segnale di pericolo? Di seguito potrai leggere l'opinione di tre esperti.

Karen Watkin

Gestore delle strategie multi-asset per l'area EMEA, AllianceBernstein



Nonostante, durante l'estate, i mercati abbiano generato buoni rendimenti, abbiamo visto diversi episodi di volatilità. I dati sull'occupazione statunitense più deboli del previsto e la mossa a sorpresa della BoJ hanno infatti provocato un'impennata del rischio, con l'aumento dei timori per l'atterraggio duro dell'economia.

Il 5 agosto scorso, l'indice VIX, che misura la volatilità del mercato azionario, ha registrato il maggior balzo intraday (42 punti) e concluso la giornata a una soglia non vista dai tempi della pandemia. **Prima di allora, la volatilità, specialmente nell'azionario, era rimasta pressoché contenuta** grazie al contesto economico sano e all'ottimismo sostenuto sul potenziale di crescita a lungo termine dell'AI.

Il quadro per l'obbligazionario è stato invece diverso: l'indice MOVE - l'equivalente del VIX per il reddito fisso - è infatti rimasto sopra la media, con gli investitori intenti a valutare il potenziale percorso dei tassi d'interesse.

Se, dunque, abbiamo osservato una ripresa del rischio nell'azionario, ciò è avvenuto dopo un periodo di volatilità insolitamente bassa, mentre per il fixed income è avvenuto l'inverso, con il calo del MOVE da livelli superiori alla media storica, che potrebbe riflettere un ritorno verso condizioni di mercato più vicine alla norma.

Con i livelli elevati delle valutazioni azionarie in molte parti del mercato, **non sorprende l'aumento della volatilità**, poiché gli investitori diventano più sensibili ai flussi di notizie negative. **Tuttavia, altri segnali indicano un contesto costruttivo per assumere il rischio nelle nostre strategie.** Gli spread creditizi, per esempio, sono un indicatore affidabile e, malgrado un ampliamento dei margini durante l'estate, sono rimasti al di sotto della media, e riteniamo ciò segnali un contesto di fondamentali solidi.

Anche i prezzi delle opzioni possono fornire indicazioni utili sul posizionamento del mercato in termini di rischio. Monitoriamo attentamente la differenza tra il prezzo delle opzioni put a 1 vs a 3 mesi, poiché indica se gli investitori stanno pagando di più o di meno per proteggere la loro esposizione azionaria a breve termine. A inizio agosto, il prezzo delle opzioni a 1 mese ha superato quello trimestrale, indicando una percezione elevata del rischio e dell'incertezza nel breve termine. Successivamente, il rapporto si è invertito, suggerendo una normalizzazione della volatilità implicita e una minore preoccupazione nell'immediato tra gli investitori.

Sebbene crediamo sia sempre più realizzabile l'atterraggio morbido per l'economia globale, riconosciamo comunque che, con l'avvicinarsi dell'ultimo trimestre e delle presidenziali statunitensi, è più probabile un aumento della volatilità. Storicamente, infatti, i mesi che precedono le elezioni USA registrano livelli di rischio più elevati, che solitamente si dissipano rapidamente a dicembre, una volta noto il risultato (ad ogni modo, i rendimenti dei periodi elettorali sono in linea con la media di lungo termine).

Con l'aumento della volatilità all'orizzonte, **bisognerebbe cercare fonti di diversificazione che aiutino a compensare l'impatto dell'aumento del rischio di mercato**, come azioni a volatilità minima e titoli ad alto dividendo. Tuttavia, a nostro avviso, **sarebbe sbagliato considerare l'ondata di volatilità estiva come un motivo per essere ribassisti, e vediamo spazio per un rialzo dei mercati fino alla fine dell'anno.**

